

Poesia

di **Umberto Saba**

Nel 1923, Umberto Saba scrisse un articolo dal titolo: “Che cosa devono fare i poeti?” All’impegnativa domanda egli rispondeva con la seguente affermazione: “I poeti devono fare una poesia onesta”. Si trattava di un’esplicita dichiarazione di poetica cui Saba rimase fedele per tutta la vita. Fin da allora lo scrittore triestino pose al centro delle sue liriche la vita quotidiana, la sua città, la moglie, la figlia, la balia, il gioco del calcio, i piccoli uccelli, le semplici cose domestiche, gli incontri, le nostalgie. Saba, al contrario di Montale, credeva nella poesia, convinto che essa avesse il fine preciso di esprimere i più sinceri sentimenti dell’animo umano, gli autentici valori della vita, in particolare il rispetto per le persone più umili e dimesse.

Nella lirica che segue, composta tra il 1933 e il 1934, Saba paragona la poesia a una casa calda e accogliente. Fuori la città è travolta da una bufera di neve e di ghiaccio, un vero inferno polare, metafora della violenza del male, di terrificanti presentimenti, dei travagli della vita. Un uomo si aggira inquieto per le gelide vie, sbattuto dal vento e accecato dalla neve. Quand’ecco, lungo un muro, si apre una porta. L’uomo entra nel magico mondo della poesia. Qui regnano la bontà e l’amore; la memoria recupera immagini di persone care dimenticate; sono presenti sorridenti volti familiari che prima comparivano all’uomo con espressione truce, quasi visioni da incubo.

Rinascono in lui la fiducia e la speranza. Esce dalla dimora incantata e trova un mondo mutato: è tornato il sereno nel cielo e nel suo cuore. Operai laboriosi, simboli di una società positiva, sgomberano la città dai ghiacci, ossia lavorano per il bene comune. Il miracolo è opera della poesia che, scacciato il gelo invernale, fa rinascere l’ottimismo: anche da un male estremo può, infatti, nascere un bene. Su questa rasserenante visione si chiude la bella lirica di Saba.

Metro: versi endecasillabi. La poesia è una variante del sonetto: la forma metrica classica è stata sostituita da tre strofe libere con differente numero di versi.

È come a un uomo battuto dal vento,
accecato di neve – intorno pingè¹
un inferno polare la città –
l’aprirsi, lungo il muro, di una porta.

5 Entra. Ritrova la bontà non morta,
la dolcezza d’un caldo angolo. Un nome
posa dimenticato, un bacio sopra
ilari volti, che solo vedeva
oscuri in sogni minacciosi.

10 Torna
alla strada, anche la strada è un’altra.
Il tempo al bello si è rimesso; i ghiacci
spezzano mani operose, il celeste
rispunta in cielo e nel suo cuore. E pensa
che un estremo di mali un bene annuci.

da U. Saba, *Il Canzoniere*, Einaudi, Torino, 1961

1. pingè: spinge, incalza, opprime.

LABORATORIO

Dopo aver letto attentamente il testo, l'introduzione e le note, completa le affermazioni e rispondi alle domande, scegliendo l'opzione che ritieni più opportuna.

- 1** Nel 1923 Saba scrisse un articolo incentrato sulla poetica, in cui dichiarava che la poesia doveva essere
 - a. ermetica;
 - b. onesta;
 - c. simbolica;
 - d. musicale.

- 2** Il perno della poesia, secondo Saba, doveva essere
 - a. la pessimistica visione dell'esistenza;
 - b. l'incitamento alla lotta di classe;
 - c. la semplicità della vita quotidiana;
 - d. la solennità del potere.

- 3** Secondo Saba, la poesia aveva il fine ben definito di esprimere
 - a. sentimenti sinceri e autentici;
 - b. concetti anche falsi purché comunicati con parole splendide;
 - c. il disagio dell'uomo nelle mostruose metropoli moderne;
 - d. l'ingannevole miraggio del mondo tecnologico.

- 4** In questa lirica Saba paragona la poesia a
 - a. una casa abbandonata;
 - b. una casa deserta e solitaria;
 - c. una casa calda e accogliente;
 - d. una via senza sbocchi.

- 5** La gelida città descritta nella prima strofa è metafora
 - a. del traffico che invade le strade;
 - b. del male e dei dolori della vita;
 - c. degli edifici che deturpano la bellezza dei luoghi;
 - d. dell'inquinamento che rende l'aria irrespirabile.

- 6** Il soggetto del primo periodo è
 - a. una porta;
 - b. un uomo;
 - c. la poesia (sottinteso);
 - d. il muro.

- 7** *intorno pinge / un inferno polare la città*: si tratta di
 - a. un'anafora;
 - b. un iperbato;
 - c. un'inversione;
 - d. un chiasmo.

- 8** Appena entrato nell'accogliente dimora l'uomo vi trova
 - a. la malvagità;
 - b. la falsità;
 - c. l'invidia;
 - d. la bontà.

- 9** Nella casa egli rivede
- a.** persone che giocano a carte;
 - b.** bambini che giocano;
 - c.** volti sorridenti, allegri;
 - d.** un cane addormentato.
- 10** Quando l'uomo esce dalla casa, quale sorpresa lo attende?
- a.** Soffia un vento impetuoso.
 - b.** È scesa l'oscurità della notte.
 - c.** È tornato il sereno.
 - d.** Lo aspetta la moglie.
- 11** Fuori dalla casa il poeta osserva
- a.** le navi ancorate nel porto;
 - b.** una gara ciclistica;
 - c.** le vetrine dei negozi;
 - d.** alcuni operai che rimuovono il ghiaccio.